

## Congresso Pci Occhetto presenta il documento

Una rapida introduzione di Achille Occhetto ha ieri aperto i lavori del Cc del Pci riunito per avviare la fase congressuale vera e propria. Già ieri pomeriggio gli interventi sono stati una ventina. Per questa mattina è previsto il proseguimento del dibattito sulle linee generali delle due bozze di documenti che erano state diffuse ieri mattina (uno politico di 54 cartelle e uno sul partito di 22).

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Occhetto ha dato una indicazione di metodo. Prima, ha detto, diciamo se siamo o non siamo d'accordo con l'impianto generale dei testi; e dopo discutiamo nel merito dei documenti per emendarli, ridurli, modificarli. Precisione di notevole valore politico. Infatti questa assemblea comunista, per la prima volta, avrà compiti di redazione concreta e non solo di modifica e approvazione della piattaforma. In questa prima fase della discussione, ha detto Occhetto, si dovranno quindi esprimere «gli accordi reali e le differenze anch'esse reali». È indicativo, in rappor-

to a questo esplicito invito, il carattere e il tono dei primi, numerosi interventi. Si è espresso un generale accordo proprio sui caratteri (si è detto) di «discontinuità», di «chiarezza» e di «audacia» del documento. Dalle prime battute di questo Cc, che sarà certo laborioso e differenziato, si è avvertito insomma che l'ansia di «nuovo» ne sarà il tratto dominante. E il documento - Inghrao, che parlerà stamattina, lo ha definito «interessante» parlando con i giornalisti - a questa domanda sembra essere riuscito a dare, in prima battuta, una risposta non riduttiva ma netta.

ALLE PAGINE 3, 15, 16, 17, 18

## CARCERI D'ORO

Supplemento d'indagine per Darida e Nicolazzi Prosciolti Colombo. Pli e Pri si dissociano

# Dc e Psi fanno muro a difesa degli ex ministri

Gli ex ministri Nicolazzi e Darida, coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro», non finiranno davanti alla Corte costituzionale. Dc, Psi, Psdi con radicali e verdi sono infatti riusciti a far passare a Camere riunite un supplemento d'indagine dell'Inquirente in vista di un passaggio del caso alla magistratura ordinaria. Ora una serie di eccezioni procedurali rischiano di rinviare di anni il giudizio.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per salvare Clelio Darida e Franco Nicolazzi, Dc, Psi e Psdi hanno fatto muro. Per loro non ci sarà il temuto deferimento alla Corte Costituzionale per il reato di corruzione. Il Parlamento a Camere riunite e con una maggioranza formata dal «tri-partito» con l'aggiunta di radicali e verdi, ha infatti ribaltato le conclusioni della commissione Inquirente (che chiedeva la messa in stato d'accusa per i due ex ministri) approvando un supplemento d'indagine dell'Inquirente sulla vicenda. La nuova inchiesta, secondo gli estensori della proposta votata a maggioranza, dovrebbe concludersi entro dicembre, poi gli atti di tutto il «caso» finirebbero alla magistratura ordinaria, come pre-

vede la legge di riforma dei procedimenti d'accusa in vigore (salvo intoppi) alla fine di gennaio. In realtà ora si apriranno una serie di eccezioni procedurali che rischiano di allungare a dismisura, forse di anni, i tempi del giudizio. Il Parlamento, sempre a maggioranza, ha anche prosciolto Vittorino Colombo, l'altro ex ministro coinvolto nella vicenda (l'Inquirente aveva proposto l'archiviazione e i comunisti un supplemento di indagine). Nella votazione, avvenuta a scrutinio segreto, non si sono avuti che pochissimi dissidenti del «tri-partito». La maggioranza di governo esce però divisa dalla prova. Pri e Pli si sono dissociati, dichiarandosi d'accordo con le opposizioni per la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi. Dure le reazioni dei comunisti, del repubblicano e del presidente dell'Inquirente, il liberale Sterpa. «Si è impedito all'aula di pronunciarsi nel merito delle responsabilità penali di Darida e Nicolazzi - hanno detto Zangheri e Pecchioli - con un espediente procedurale che qualcuno dei suoi stessi sostenitori ha definito ipocrita. La decisione assunta non significa che gli ex ministri saranno giudicati dalla magistratura ordinaria. La Corte Costituzionale avrebbe avuto invece piena e immediata giurisdizione e avrebbe potuto compiere tutte le indagini necessarie. I comunisti continueranno ad impegnarsi perché su questa scandalosa vicenda sia fatta luce sino in fondo. Per Sterpa «il supplemento d'indagine è una presa in giro e sarà difficile far capire alla gente questo esito che giustamente si definisce insabbiamento».

MISERENDINO E TARANTINI A PAGINA 4



Nicolazzi a Montecitorio in attesa del risultato della votazione

## Oggi il libro sui tentativi per liberare Gramsci

Oggi i lettori trovano in edicola, con l'Unità, il volume «L'Ultima ricerca di Paolo Spriano». Contiene il testo dei documenti finora segreti e custoditi negli archivi dell'Urss, che illustrano i tentativi dei comunisti italiani e sovietici per ottenere la liberazione di Gramsci dal carcere fascista. Nel libro vi sono scritti di Natta e Gerratana. Il volume comprende anche un profilo di Paolo Spriano e una selezione di suoi articoli. Libro + giornale a 1500 lire.

## Strage di Natale Mandato di cattura per Abbatangelo

Mandato di cattura per l'ex deputato missino Abbatangelo. L'accusa è di strage per l'attentato al treno di Natale del 23 dicembre 1984. Il terrorista nero ha ricevuto il mandato del giudice fiorentino Lo Curto in carcere ad Avellino. Nutrito l'elenco dei reati che gli vengono contestati: Abbatangelo dovrà rispondere di strage, banda armata, attentato con finalità di terrorismo e di eversione, concorso in fabbricazione, detenzione e porto di esplosivo.

A PAGINA 5

## Calcio La Roma vincerà a tavolino?

Sei italiane impegnate ieri nell'andata delle Coppe europee. A Belgrado la Roma vince per 4-2. All'88' Gianini, colpito alla testa da un accendino, ha dovuto abbandonare il campo. Possibile vittoria a tavolino per 3-0. Delude il Milan: 1-1 con la Stella Rossa, l'Inter vince in Svezia 1-0, la Juve batte 5-1 l'Atletico Bilbao, pareggiano Napoli e Samp.

ALLE PAGINE 28 e 29

## Si è aperta una forte discussione al vertice del sindacato L'esecutivo Cgil vota e si divide sulla verifica del gruppo dirigente

Una Cgil divisa, ma anche un confronto aperto, al di là delle dispute nominalistiche. Il massimo organismo dirigente confederale ha votato, ieri, le scelte della segreteria. Nello stesso tempo, però, dodici autorevoli dirigenti, rappresentanti i settori maggioritari del sindacato, hanno posto, superando logiche di correttezza, la necessità di accelerare la verifica di strategia e di gruppi dirigenti.

STEFANO BOCCONETTI BRUNO UGOLINI

ROMA. Un approfondito dibattito al Comitato esecutivo della Cgil e confronto, in sostanza, fra due linee. La prima, sostenuta nella relazione di Pizzinato e appoggiata da Ottaviano Del Turco, prevedeva un iter che portava alla normale scadenza congressuale, nel '90, attraverso una convenzione programmatica, una conferenza organizzativa, un seminario sulla contrattazione. La seconda, sostenuta da dodici dirigenti comunisti e socialisti (rappresentanti di ampi e maggioritari settori della Confederazione) chie-

A PAGINA 11

devo una anticipazione della verifica della strategia e, insieme, dei gruppi dirigenti. E da notare il fatto che i dodici compilatori della mozione (i comunisti Terzi, Airola, Federico, Lana, Cofferati, Trulli, i socialisti Bordini, Murgia, Cerrada, Persio, e Lattes della terza componente) smentivano, nei fatti, data la propria speditiva e diversa identità politica, la tesi di un complotto ordito dal Pci ai danni di Antonio Pizzinato. C'è nella Cgil, in realtà, un confronto politico ampio, come ha dimostrato la discussione al Comitato esecutivo, che va - o vorrebbe andare - al di là degli steccati di componente. La breve mozione finale, contenente una approvazione della relazione di Pizzinato, ha ottenuto 25 voti a favore, 12 contrari e 3 astenuti. L'altro documento ha ottenuto 17 sì, 28 no e 12 astensioni. Il dibattito, ha commentato Bruno Trentin, ha consentito, in definitiva, di superare le dispute nominalistiche apparse su molti giornali. La ricerca continuerà, accompagnandosi alle lotte dei prossimi giorni, a cominciare da quelle per la riforma fiscale, con la marcia del 12 novembre. La Cgil ha di fronte compiti enormi: su questo tutti ieri nella Confederazione, sia pur votando in modo diverso, non avevano dubbi.



Antonio Pizzinato



Ottaviano Del Turco

## Si è conclusa a Mosca la visita del cancelliere tedesco Gorbaciov promette a Kohl: «Libererò i detenuti politici»

Preferisco essere accusato di eccessiva amicizia verso l'Urss piuttosto che di intransigenza antisovietica. Lo ha detto Helmut Kohl, cancelliere della Rfg, al termine della visita a Mosca. Kohl si è detto «molto soddisfatto» dei colloqui con Gorbaciov. Entrambi hanno parlato di una «grande svolta» nei rapporti tra i due paesi. Una riunificazione tedesca è impensabile, secondo Kohl, nell'ambito di un'Europa divisa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Kohl lascia Mosca dopo colloqui destinati ad aprire un nuovo capitolo nelle relazioni tra Urss e Rfg. È stato lo stesso Kohl ad annunciare che Gorbaciov e Shevardnadze hanno assicurato il rilascio entro l'anno di tutti coloro «che in Occidente sono considerati prigionieri politici». Anzi i sovietici hanno consegnato un elenco con i nomi dei prigionieri da scarcerare. Bonn accetta la proposta del segretario del Pcus per un forum europeo sui diritti umani. Si prospetta, da parte della Rfg, un taglio nella lista delle merci la cui vendita all'Urss è proibita dal Cocom. Tra i grandi progetti di cooperazione, quello in campo spaziale prevede la presenza di un cosmonauta tedesco in una delle prossime missioni sovietiche. Prima della fine dell'anno potrebbe iniziare il negoziato sulle armi convenzionali.

A PAGINA 9

## Parla il comandante dell'Adige: «I greci mi condanneranno»



Il comandante dell'Adige Flavio Caminale

MARIA ROSA CALDERONI A PAGINA 8

## Bombardato un campo nel sud del Libano Attacco di Israele Strage di palestinesi



Automezzi palestinesi distrutti dall'incursione israeliana nel Libano del sud

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 8

## «Gliela farò pagare a chi ha ucciso Mauro»

PALERMO. «Nel 1970 sono venuta per la prima volta in questa città, erano i tempi di Lotta continua, stavo già con Mauro Rostagno, ero incinta. Sono stata male una notte quando lui disse "andiamo in Sicilia", avevo paura della mafia. A quei tempi facevamo politica e io andavo a lavorare allo Zen, praticamente vendendo bombole del gas...»

Chicca Roveri racconta i giorni con Mauro Rostagno: complicati attraversamenti fatti sempre insieme, «al massimo siamo stati separati un mese». La politica, e il giornale dopo lo scioglimento di Lc. Gli anni di Macondo, a Milano, «quando Mauro stampava biglietti del tram con su scritto: venite con questo, vale uno spino. E fu denunciato: non si capì che era una cosa ironica, per offrire spinelli a tutti ci sarebbero voluti miliardi. La provocazione era parte del discorso sulla liberalizzazione delle droghe leggere, contro il moralismo di quelli che, a sinistra, discutevano ancora se era il caso di sprangere chi si faceva». E poi Poona, l'India «che ha cambiato la nostra vita», l'incontro con Francesco Cordella e la voglia di fare qualcosa insieme. Con Cordella, che era stato editore del settimanale Aòc, il ritorno in Sicilia. Lui aveva una casa vicino a Trapani: «Avevamo in testa di aprire un posto per chi non sapeva dove andare, e sono arrivati soprattutto tossicodipendenti». Nascono così le comunità terapeutiche Saman, l'impegno contro la mafia, il lavoro di Rostagno in una tv locale, dove faceva con scrupolo il cronista di

provincia e diceva quel che doveva senza diplomazie. Un lusso pericoloso in una città come Trapani.

Chicca Roveri racconta, come chi sa governare le passioni, con materna fermezza. Semplice, pragmatica, una roccia con i piedi ben piantati per terra. «Siamo stati una generazione fortunata, abbiamo conosciuto cose profonde e vere...»

E cose terribili. Davvero è stata fortuna? L'importante è che siano vere, la ricchezza che ci hanno lasciato dentro non ce la toglie nessuno.

E l'India, Bagwan Rajneesh che posto hanno avuto?

Non so chi sia questo signore. L'occasione è stata Poona, ma poteva anche essere un'altra. Avevamo bisogno di una scusa per guardarci dentro. L'India è solo arrivata al momento giusto, quando è finito l'io collettivo costruito negli anni della politica. A Poona Mauro ha imparato a vedersi al di là della figura del leader, ad apprezzare le sue insicurezze. Puliva i cessi ed è stata la cosa più importante della sua vita. Lì abbiamo trovato la tranquillità, abbiamo imparato a essere in pace con noi stessi.

Con i primi ragazzi che sono venuti in comunità come ve li siete cavata?

Nell'81 a qualcuno facemmo fare la scaletta metadonica, ma abbiamo smesso subito: quasi

sempre è una scusa per non smettere mai, c'è gente che la fa da vent'anni per prendersi in giro. Il problema è imparare a risolvere le proprie difficoltà; sentirsi intorno altri che ci d'eroina si prende troppo sul serio, parla come un libro stampato. È bene smontarli un po'. Alcuni ascoltano e restano, altri se ne vanno.

È vero che siete l'unica comunità terapeutica con una posizione antiproibizionista?

No. Non abbiamo, se vuoi, una vera posizione in proposito. Forse alla liberalizzazione si arriverà, come al minore dei mali. Ma sarà una dichiarazione d'impotenza.

Che cosa vi distingue allora dalle altre comunità?

Siamo laici. Ai ragazzi non cuciamo addosso né comandamenti né regole. Non siamo punitivi. Pensiamo che il problema non sia dare, ma togliere qualcosa di brutto. Poi ognuno ritornerà com'è. Dare regole è più facile ma non serve, bisogna che ognuno diventi grande da solo. Noi non sono riusciti a farci diventare come volevamo.

Le comunità Saman vivono con pochi mezzi e molta buona volontà. Da che cosa dipendono i vostri problemi?

Non siamo religiosi, appunto. Non abbiamo santi né protettori politici. Siamo stati ricon-

sciuti dalla Regione siciliana come ente ausiliario, la cosa è passata con otto voti contro sette. Ma non ci hanno mai fatto la convenzione. In tutto abbiamo avuto un finanziamento di 3 milioni. Ora qualcuno dice di volermi mettere nella Consulta regionale per le tossicodipendenze, forse perché sono una vedova. Se ci andrò non li farò campare.

Quando hanno sparato a Mauro non ti è venuta voglia di scappare? Sarebbe umano.

No. Resto e gliela faccio pagare. Non fraintendermi, non sto pensando alla vendetta e nemmeno all'uomo che materialmente ha sparato. È un poveraccio, un pirla qualsiasi che ci ha rovinato la vita. Penso alla mafia che è forte perché ha servi dovunque: gente che viene lì e ti bacía, dopo averci ammazzato il marito. Politici che si affannano a dire: io ero amico di Mauro... Non da vivo, però.

Credi lo abbiano ammazzato per quello che diceva in tv?

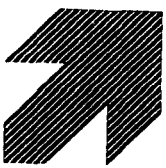
Ne sono sicura. Aveva un'audience altissima, lo conoscevano tutti. Era pericoloso perché la gente poteva rendersi conto che non sempre il silenzio paga.

C'è qualcosa che vorresti fosse scritto?

Sì, che Mauro Rostagno aveva scelto per «Avanza», la sua trasmissione in tv, un disco di Paolo Conte. Dice che per cambiare non basta un attimo, ci vogliono anni, anni, anni...

BORSA

+0,50
Indice
Mib 1211
(+21,1 dal
4-1-'88)



LIRA

Di poco
più debole
verso
tutte le
monete



DOLLARO

In leggero
calo
A Milano
1333,8 lire
Sale il marco



ECONOMIA & LAVORO

Genova
Oggi tutta
la città
in sciopero

GENOVA Tutto fermo questa mattina a Genova per lo sciopero generale contro il governo e l'Iri. Porto e aeroporti bloccati. Fabbriche vuote, banche e uffici chiusi...

L'esecutivo della Cgil
vota su due documenti
contrapposti, dopo
un tesissimo dibattito

Passa di misura
la proposta Pizzinato

Il comitato esecutivo della Cgil si è concluso ieri con la formazione di una maggioranza e di una minoranza (che non hanno nulla a che vedere con la divisione in componenti di partito). Il documento della segreteria, che accoglie la proposta di Pizzinato per una "gestione collegiale" della confederazione è stato approvato con 25 «sì», 12 «no» e 2 astenuti. Un documento alternativo ha avuto 17 voti favorevoli.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA È finita ai voti il documento della segreteria della Cgil ha avuto 25 voti a favore, 12 contro e 3 astenuti. Un altro documento alternativo a quello approvato ha avuto 17 «sì», 28 «no» e 2 astenuti. Questo secondo documento che chiede l'avvio immediato della «verifica» del gruppo dirigente ha avuto una vita travagliata. Sottoscritto in un primo momento da dodici dirigenti che spesso in passato hanno espresso posizioni divergenti (da Terzi della Lombardia ad Airoldi della Fiom da socialista Cerfeda a Lattes della terza componente) è stato presentato all'esecutivo anche se molti dei firmatari, i dirigenti socialisti per esempio, avevano deciso di ritirarlo. La riunione più difficile dell'esecutivo della Cgil si è

Si avvia il confronto
per il Congresso del '90:
lì ci sarà la verifica
del gruppo dirigente

l'accettazione della proposta di Antonio Pizzinato. L'altro giorno nella relazione all'esecutivo il segretario generale aveva chiesto la firma - ovviamente simbolica - di un «patto» per la gestione collegiale della Cgil. Un «patto» - Pizzinato l'ha ricordato ancora ieri nelle conclusioni - che non «deve essere inteso come sordina al dibattito», ma come un impegno a gestire la confederazione durante un percorso di dibattito che si concluderà al congresso. L'iter della discussione così come è stata prospettata dal segretario generale prevede prima la convenzione programmatica poi la conferenza d'organizzazione e infine una sorta di assemblea seminaria sulla contrattazione. Queste dovrebbero essere le sedi per il confronto politico sulle strategie. Quanto al gruppo dirigente, Pizzinato ha chiesto - e ha ottenuto - stando solo al risultato dei voti - che la sua «verifica» venga nel febbraio del '90, cioè al congresso. È questa la posizione risultata maggioritaria. Anche se qualcuno per esempio Giuliano Cazzola - segretario socialista e lo stesso Del Turco - numero due della Cgil hanno fatto notare che «l'impegno solidale del gruppo dirigente» - con e scritto nel documento varato dall'esecutivo - non è proprio la stessa cosa del «patto» voluto da Pizzinato. Per Cazzola «l'impegno solidale» è meno impegnativo. Comunque sia la relazione di Pizzinato è stata approvata. Ma la linea espresa dal segretario generale non ha convinto tutti. Fausto Bertinotti comunista - già protagonista del dibattito in Cgil quando con un altro segretario - Lucchesi - firmò un documento per chiedere maggiore trasparenza al dibattito - sostiene in sintesi che bisogna prendere atto del fatto che in Cgil esistono diverse «visioni strategiche». E lui vorrebbe che la confederazione mandasse avanti con più decisione questo confronto di idee. E «parallelamente» a questo confronto dovrebbe marciare «la verifica del gruppo dirigente». Ancora più netto Letten che spiegando il suo «no» alla proposta maggioritaria ha detto che a suo parere «non si possono dividere le due cose: la verifica della strategia e la verifica del gruppo dirigente». L'esecutivo ha scelto - sempre secondo Letten - di «separare i due argomenti» e questo comporterebbe lo slittamento di un anno e mezzo



Ottaviano Del Turco e Antonio Pizzinato

dell'esame del lavoro della segreteria generale. E questa la cosiddetta «verifica del gruppo dirigente contestuale al dibattito sulle linee programmatiche» è contenuta anche nella mozione minoritaria. Non si è saputo chi all'esecutivo di ieri ha assunto l'onere di presentare il documento all'assemblea. Si sa comunque che la mozione inizialmente era stata firmata da dodici membri dell'esecutivo: Terzi, Airoldi, Federico Lana, Grandi, Colferati, Trulli, Bordini, Murgia, Cerfeda, Persico e Lattes. Come è detto i socialisti (Persico, Bordini, Murgia e Cerfeda) hanno quasi subito ritirato la loro adesione, anche se due di loro, Murgia e Bordini, si sono astenuti sul documento della segreteria.

Le Regioni:
«Impugneremo
la Finanziaria
all'Alta Corte»

La Finanziaria 89 non è una base di confronto se non sarà modificata «la impugneremo davanti alla Corte Costituzionale». È il giudizio dei presidenti delle Regioni ascoltati in delegazione dalla commissione Bianco della Camera. Oltre ai presidenti della Lombardia (Tabacchi) della Sardegna (Melis) del Veneto (Bernini) dc) e di Bolzano (Benedikt) era nella delegazione il presidente dell'Emilia Romagna il pci Luciano Guerzoni (nella foto). «La Finanziaria governativa assisterà il colpo di grazia alle Regioni», ha detto Guerzoni - nessun meccanismo che alimenti la crescita della spesa viene modificato, i grandi servizi rischiano di essere bloccati quando non chiusi, a partire dai trasporti».



Fino a lunedì
i dipendenti
pagano la tassa
sulla salute

Scadono lunedì prossimo 31 ottobre i termini entro i quali i lavoratori dipendenti ed i pensionati con altri redditi devono versare il contributo di malattia per il 1988. Lo ricorda una nota Inps. Il contributo è dovuto sui redditi diversi da quelli di lavoro dipendente e da pensioni denunciati ai fini Irpef per il 1987 ed è pari al 6,50 per cento per i redditi fino a 40 milioni di lire e al 4 per cento per i redditi compresi nella fascia da 40 a 100 milioni di lire. È dovuto anche sui redditi dominicali agrari, di fabbricati e di capitale per la parte che eccede i quattro milioni annui.

Nuovi scioperi
all'Olivetti
per la vertenza
di gruppo

Si profilano nuovi scioperi nella società di De Benedetti. Dopo l'incontro con Olivetti sulla vertenza di gruppo Fiom, Fim e Uilm hanno fatto il punto della situazione constatando il permanere di «notevole distanze di merito». Per questo hanno proclamato unitariamente «almeno quattro ore di sciopero» (nei Canavesi la Fiom propone di farne otto la prossima settimana) il negoziato proseguirà il 18 e 9 novembre.

Cassintegrati
dell'Indesit
bloccano
la Napoli-Roma

La linea ferroviaria Napoli-Roma è rimasta bloccata ieri mattina per tre ore, dalle 9.30 alle 12.30 per l'occupazione della stazione di Aversa da parte di 2.500 cassintegrati dell'Indesit. I duemilacinquecento lavoratori da giugno non percepiscono l'indennità di cassintegrazione, ma soprattutto il governo non ha elaborato il piano per il loro rimpiego, sul quale è ora impegnato entro il 1990. Stamane il Cipe terrà una riunione sulla vicenda per verificare le possibilità di sbloccare la situazione.

Si ferma
lo Spettacolo
contro i tagli
della Finanziaria

Le federazioni dei lavoratori dello spettacolo Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per mercoledì 8 novembre una giornata di sciopero nazionale degli operatori del settore ed una manifestazione che si terrà a Roma, nella sede dell'Accademici di Santa Cecilia con prestazioni musicali ed artistiche condotte dall'attore Pino Casuso. La decisione è stata presa, afferma una nota unitaria per protestare contro i tagli al fondo dello spettacolo previsti dalla legge finanziaria 1988.

FRANCO MARZOCCHI

E i dodici chiedono: accelerare i tempi

BRUNO UGOLINI

ROMA Non si può chiudere gli occhi. È aperto nella Cgil un aspro confronto che investe la strategia dei principi sindacato italiano e il suo gruppo dirigente. Dodici autorevoli dirigenti della Confederazione non facilmente etichettabili hanno chiesto in sostanza con apposita mozione una accelerazione di questo confronto senza rispettare le tappe indicate in precedenza da Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco. L'itinerario annunciato doveva infatti vedere lo svolgersi prima di una convenzione programmatica poi di una conferenza di organizzazione e di un seminario sulla contrattazione e infine del Congresso. Una mozione presentata dai dodici dirigenti (anche se quattro di loro socialisti) hanno dovuto astenersi per disciplina di corrente) ha chiesto invece una verifica contestuale sia delle linee programmatiche sia dei gruppi dirigenti da realizzarsi prima del Congresso. La mozione non ha ottenuto la maggioranza necessaria ma il problema di una accelerazione è stato posto. Da chi è venuta questa sollecitazione? Trattasi di comunisti? Trattasi di manovre gestite da una delle Botteghe Oscure? Ragioniamo sui fatti. La mozione presentata ieri aveva tra le sue firme sette esponenti della componente comunista, quattro socialisti e un rappresentante della cosiddetta «terza componente» quella che ha come leader Tonino Letten. Un atto che per la prima volta da tempo ha rotto steccati tradizionali.

Non solo i sette comunisti firmatari non sono come dire? etichettabili davvero con lo stesso timbrino. Il lombardo Terzi il campano Federico il segretario della Fiom Airoldi il segretario dei chimici Colferati il segretario della Funzione pubblica Grandi il segretario dell'ago industria Lana il segretario del settore informatica e spettacoli Trulli hanno stonate formazione sensibile assai diverse. Non si possono davvero mettere con tutta la buona volontà nella stessa casella. E allora aveva ragione Antonio Bassolino quando nei giorni scorsi aveva smentito tutto quel balia di voci sui presunti accordi in termini collegati all'andamento del dibattito congressuale del Pci. Le scelte di strategia sindacale e le scelte relative al gruppo dirigente aveva ribadito Bassolino sono di esclusiva pertinenza della Cgil.

Ma perché questo accenno al dibattito interno alla Cgil? È bene ricordare forse il percorso accidentato che ha dovuto guidare Antonio Pizzinato in questi anni alle prese con problemi nuovi e inediti con alle spalle una eredità pesante contrassegnata dalle visioni divergenti dall'accordo separato con Cisl e Uil sulla scala mobile. È ormai da parecchi mesi che la Confederazione e scossa da polemiche laceranti. C'è stato un travaglio assai lungo. I «cippi» di questo travaglio si chiamano Genova, Fiumicino, scuola Fiat. Gli imprenditori sono riuniti all'offensiva avanzando proposte e alternative magari per cercare di «plasmare» un sindacato subalterno. Lo stesso ruolo di «soggetto politico» del sindacato dopo le dolorose esperienze di concertazione del 1983 e 1984 è andato sbiadendo. Il movimento delle donne esplosivo il 26 marzo scorso ha consegnato questi ineludibili. Non si è riusciti a colmare con nuove regole di democrazia interna il gap tra lavoratori iscritti gruppi dirigenti. Sono nati alcuni settori come i trasporti e la scuola nuove forme di rappresentanza: i Cobas. È stato posto all'ordine del giorno il problema di una riscrittura e attuazione dell'articolo 39 della Costituzione sempre in materia di rappresentanze sindacali. Un tema enorme come quello della democrazia economica e tornato nuovamente alla ribalta accanto a quello di forme qualificate di contrattazione capaci di rispondere ai lavoratori poteri e capacità di controllo. C'è stato e nella Cgil chi addirittura ha messo in discussione il valore stesso dell'unità sindacale. Un dossier pesante di fronte al quale come aveva detto Pizzinato in una intervista al nostro giornale. La Cgil aveva mostrato in primo luogo un deficit di capacità autonoma di elaborazione. Ora il rischio è che questo travaglio la divisione di ieri porti ad un ripiegamento tutto interno. Gli appuntamenti in vece incalzano e il primo è quello della «marcia» per la riforma fiscale indetta con Cisl e Uil per il 12 novembre. La Cgil ieri si è presentata con un volto diverso sulle strade da intraprendere per risolvere i problemi di strategia e di gruppi dirigenti ma e forse possibile gettare le basi per scelte davvero chiarificatrici per una ripresa audace per un impegno solidale davvero non formale.



Guido Bolaffi

ROMA Guido Bolaffi usa toni pacati per un ragionevole compromesso. Ma il chiaro sottotesto è di una messa a punto con Fim e Uilm. Non dimentica le differenze. E ricorda l'inedito difficile compito toccato alla Fiom. Quello di gestire pur nella diversità insieme alle altre due organizza-

Trovata l'intesa dopo nuove tensioni tra Fiom, Fim e Uilm

Fiat-sindacati, parte il confronto
per la gestione dell'accordo

Parte il confronto sindacati Fiat per la gestione dell'accordo di luglio. Il 21 si riuniscono le commissioni per mensa e orario. La Fiat si decide ad allargare a 18.000 il numero dei lavoratori che entro l'89 usufruiranno della mensa fresca. È il risultato di una riunione tra sindacati e azienda. Un impuntatura di Fim e Uilm ha fatto ricomparire per un attimo lo spettro di un nuovo accordo separato.

PAOLA SACCHI

zazioni un accordo che non ha firmato e rispetto al quale continua a manifestare il proprio dissenso. Un accordo di cui comunque senza doppietta - osserva Bolaffi - non sciamò l'impianto istituzionale sulla parte relativa alle mensa e agli orari. Quello della Fiat si sa è un sentiero molto

alla mensa all'orano e alla flessibilità. La scelta viene messa a verbale al termine di una maratona di confronto sindacati Fiat in cui non sono mancati momenti di tensione e anche se solo per un breve lasso di tempo e ricomparso lo spettro di un nuovo accordo separato stavolta sul inseguimento del programma di lavoro delle commissioni. Mentre la Fiat si decideva finalmente ad iniziare a dare risposte a quello che da sempre è punto centrale di battaglia della Fiom (la mensa fresca) Fim e Uilm si impuntavano. E chiedevano alla Fiom di mettere per iscritto il rispetto dell'intesa unitaria raggiunta il 10 ottobre per la gestione dell'accordo. Quella per intenderci che fu oggetto di polemiche anche accese nel sindacato metalmeccanico della Fiat. La richiesta è stata formalizzata in una lettera alla Fiom che a sua volta ha risposto con un'altra missiva in direzione di Fim e Uilm. Ecco in sintesi il contenuto del comunicato unitario del 10 ottobre scorso pur oggetto di un acceso dibattito non è stato mai smentito ora bisogna dare avanti. C'è stato un tira e molla durato circa due ore. Bolaffi ha consultato il segretario generale della Fiom. Po dopo Fim e Uilm hanno accolto le argomentazioni dei metalmeccanici Cgil. Il contratto e quindi proseguito. I con i risultati la Fiat si impegna a realizzare entro l'89 la mensa fresca negli stabilimenti di Rivalta (carrozzeria e

preste circa 8000 lavoratori) di Termoli della Om Carrelli elevatori di Ban della Fiat aviazione di Tomno della scuola addestramento Ivor di Torino. Queste realtà si aggiungono agli stabilimenti di Rivalta Meccanica e Carmagnola Ghisa in cui secondo l'accordo di luglio va smentita entro il prossimo anno la mensa fresca. Si allarga così a 18.000 il numero dei lavoratori che usufruiranno del nuovo sistema ristorativo. Su come affrontare questo problema in tutta la Fiat discuterà il 21 ottobre la commissione sindacati azienda. E sempre il 21 si riunirà la commissione chiamata ad affrontare le questioni dell'orario e della flessibilità. Il confronto sul salario riprenderà nel marzo '89.

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di indizione gara
(ai sensi della Legge 8 8 1977 n. 584 e successive modificazioni)
In esecuzione della delibera di Consiglio Comunale 25 1988 n. 162...
1) assenza delle cause di esclusione della gara di cui all'art. 13 Legge 584/77...
2) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori o documento equivalente in base CEE per le categorie 2 e B per un importo adeguato ai sensi dell'art. 2 Legge 15 11 1988 n. 768 e dall'art. 2 Legge 10 2 1982 n. 57 e successive modificazioni...
3) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni con evidenziati quelli analoghi al presente appalto con l'indicazione della data del committente del luogo e dell'importo dei lavori...
4) la cifra d'affare globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi con i redditi e il rapporto annuo medio di importo almeno pari a 1/3 dell'importo a base d'appalto...
5) l'attrezzatura i mezzi d'opera e i equipaggiamento tecnico con specificità e l'ormeggio alla trazione dei macchinari sintetici...
6) l'organico del personale dell'impresa...
7) i nodi casa degli istituti bancari che possono attestare la solidità dell'impresa...
8) il possesso da parte dell'imprenditore o del direttore tecnico o comunque del responsabile delle condotte dei lavori della laurea in ingegneria o architettura...
Nel caso di imprese riunite le suddette dichiarazioni dovranno essere compilate da ognuna dei componenti l'associazione...
L'aggiudicazione avverrà con il metodo previsto dall'art. 24 lett. a) punto 2 Legge 8 8 1977 n. 584 con ammissioni limitate di offerte anche in aumento...
Al sensi dell'art. 17 legge finanziaria 1988 saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale ribasso superiore a quella massima consentita dalle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale pari al 5%...
La richiesta di invito non è vincolante. L'Amministrazione Gli inviti per parte capiare alla gara verranno emanati entro il 15 dicembre 1988. Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 365 giorni dalla consegna...
Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 17 ottobre 1988.
Grugliasco 26 settembre 1988.
IL SINDACATO Franco Lorenzoni
L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI Padovano Partipilo